

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149. Tel. 67.121, 63.521, 61.469, 67.245
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . 2.600
Un trimestre . . . 1.350

Speciale in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/27915
PUBBLICITÀ: per favore, spedite: Roma 130, Domenica 150, Echi spelti: 150, Cronaca 150, Scienza 100, Lettere 200, gli altri 100. Pubblicità: 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1000. (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telex.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Compagne, giovedì 8 marzo portate in ogni famiglia italiana una copia de "l'Unità",!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 52

SABATO 3 MARZO 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Uomini nuovi

Lo spoglio dei commenti, che da fonte governativa sono venuti alla decisione di De Gasperi di restare al potere anche dopo i gravi scacchi subiti alla Camera, dà un'immagine limpida del campo. Nessuno dei governativi osa difendere in qualche modo l'infatuato decreto-legge contro cui l'opposizione ha dato battaglia: tutti meno o più difendono il ministro. Ma l'elemento più interessante è che non viene nemmeno tentata una difesa della politica del governo nel suo insieme. Anzi: persino i più zelanti ministri s'affrettano a confessare tra i denti che la situazione è grave e che qualche cosa si deve fare per accidersi a cambiare. Il solo argomento che da questi galoppini del gabinetto viene portato per giustificare le mancate dimissioni è l'insostituibilità di De Gasperi.

Ma chi abbia deciso, una volta per sempre, che De Gasperi sia insostituibile, questi galoppini non sanno dirlo e non lo dicono. Né il Paese, né il Parlamento hanno mai stabilito e decretato qualche cosa del genere. I fatti di queste ultime settimane dicono assolutamente il contrario: essi stanno dimostrando quanto sia falsa l'espressione della convinzione che De Gasperi se ne debba andare, anzi che sia urgente che egli se ne vada. E' rivelatore che negli ultimi mesi una tale convinzione abbia guadagnato così rapido terreno anche tra la maggioranza governativa e nelle file del partito democristiano.

Per tre anni De Gasperi ha cercato di imporre ai suoi questa interpretazione: che il voto del 18 aprile gli abbia dato carta bianca per una sorta di regime personale. Oggi a questa interpretazione i suoi non credono più; e lo dicono esplicitamente: tanto è vero che una parte giunge anche a votare in Parlamento contro di lui, perché lui se ne vada. Basta aver seguito i dibattiti e le votazioni al gruppo democristiano e alla Camera per constatare obiettivamente che quest'anno oggi non esprime nemmeno un'opinione concorde e comune del suo partito, non riesce a realizzare nemmeno l'unità del suo gruppo.

Figurarsi se esiste una idealizzazione obblivata fra costui e l'attuale Parlamento! Che è accaduto in questi tre anni? Sembrerebbe questo: gli avvenimenti hanno dato ragione a chi combatteva De Gasperi e condannava come nefasta la sua politica; gli insuccessi di De Gasperi, le conseguenze disastrose della sua azione, il suo servilismo verso l'imperialismo straniero hanno aperto gli occhi a molti, hanno accresciuto le file di coloro, i quali esigono una diversa politica. Ciò ha spostato l'opinione anche di molti deputati della maggioranza, i quali sentono in qualche modo la pressione e la volontà delle masse, e sta creando una situazione nuova anche in Parlamento. E' ridicolo venire a raccontare che ciò è la fine della democrazia; e ci vuole la mentalità cancelleresca e servile di un Salvatorelli o di un Missiroli per avanzare un argomento del genere. E' vero incombente che le recenti battaglie combattute nella Camera sono un primo timido segnale, dopo il 18 aprile, della vitalità del Parlamento italiano contro il bavaglio, che gli era stato imposto dai grossi gerarchi della Democrazia Cristiana.

Quando gli attuali governativi si rifiutano di trarre le conseguenze giuste da tale nuova situazione, che si sviluppa nel Paese e nel Parlamento, essi dimostrano di intendere la democrazia solo come strumento per arraffare il potere e restarvi in ogni caso; essi rivelano quale concetto servile abbiano del Parlamento e della loro stessa maggioranza.

Siffatti uomini non sono « insostituibili », anzi vanno d'urgenza sostituiti, per la salvezza stessa della democrazia. Il pericolo per la democrazia non nasce dalla loro sostituzione, ma dal loro permanere al governo contro la volontà del Paese. Lo scandalo non è nella volontà del Parlamento di dissentire e di respingere la loro politica, ma è nella stolta ostinazione con cui essi respingono la voce del Parlamento e della nazione. Vi era uno in Italia, il quale si riteneva « insostituibile » a dispetto della opinione diversa della stragrande maggioranza degli italiani: ha portato l'Italia al 15 luglio e all'8 settembre.

Stavolta l'Italia non vuole attendere un secondo 25 luglio, né trovarsi ad un altro 8 settembre. L'Italia ha bisogno di uomini nuovi che sappiano trovare un terreno di intesa per una politica italiana, fondata su interessi italiani, che tenga il Paese lontano da una nuova catastrofe. De Gasperi ha dimostrato di non saperlo fare; non ha saputo unire gli italiani, non riesce più a tenere uniti intorno a sé nemmeno la sua maggioranza e il suo gruppo. Se ne vada.

PIETRO INGBRAO

DE GASPERI COMPLETAMENTE ISOLATO DI FRONTE ALL'OPINIONE PUBBLICA

Indignata condanna di tutto il paese contro il governo che non vuole dimettersi

Viva soddisfazione dei piccoli produttori per la sconfitta della Confindustria - Manifestazioni cittadine - Sospensioni di lavoro e ordini del giorno di protesta in molte fabbriche

I sensazionali risultati delle ultime votazioni alla Camera e la decisione del governo De Gasperi di non tener conto dell'espressa volontà del Paese e del Parlamento hanno avuto in Italia ripercussioni profonde e immediate. I lavoratori sono stati i primi a manifestare, da un lato, il loro entusiasmo per i clamorosi scacchi subiti dal governo e dall'altro, la loro indignazione per il comportamento vergognoso di De Gasperi. La Camera del Lavoro di Roma, in un suo comunicato, ha segnato l'eroica lotta di resistenza esistente in tutti i posti di lavoro della città. « In molti ambienti cittadini », dice il comunicato, « le maestranze si sono riunite in assemblee ed in ordini del giorno hanno espresso la loro protesta. In numerose aziende le maestranze

hanno deciso di manifestare la loro protesta con sospensioni di lavoro. La segreteria provinciale della Federazione Poligrafici e Cortici ha deciso una sospensione del lavoro di 15 minuti, a sospensione avverrà stamani dalle 11,15 alle 11,30.

Manifestazioni ad Ancona

Ad Ancona, una grande folla di cittadini ha percorso il centro della città al grido di: « Via il governo della guerra e del grande capitale! Viva la pace e la vittoria dell'Opposizione! ». La polizia, che era stata immediatamente mobilitata, ha preferito rinunciare ad intervenire.

A Terni, i lavoratori delle acciaierie hanno fatto sentire la loro voce in un ordine del giorno

che dice: « Gli operai del reparto acciao formatura (acciaierie), tenute nelle grandi fabbriche di Torino, e lettere di plauso sono state inviate ai deputati che si sono opposti alla delega dei pieni poteri. Gli operai della Fiat Grandi Motori hanno inviato una lettera al deputato democristiano De Ceccis e un telegramma di plauso per i deputati che hanno votato contro la legge Togni indirizzata contro tutti i nuclei e piccoli operatori economici.

Il secondo aspetto della questione è di interesse politico ancora più generale. L'insuccesso governativo sulle legge Togni investe tutto l'orientamento del provvedimento economico deciso di recente dal gabinetto De Gasperi e soprattutto rappresenta un nuovo colpo indirizzato nei confronti della richiesta dei pieni poteri economici.

Numerose assemblee sono state tenute nelle grandi fabbriche di Torino, e lettere di plauso sono state inviate ai deputati che si sono opposti alla delega dei pieni poteri. Gli operai della Fiat Grandi Motori hanno inviato una lettera al deputato democristiano De Ceccis e un telegramma di plauso per i deputati che hanno votato contro la legge Togni indirizzata contro tutti i nuclei e piccoli operatori economici.

Il secondo aspetto della questione è di interesse politico ancora più generale. L'insuccesso governativo sulle legge Togni investe tutto l'orientamento del provvedimento economico deciso di recente dal gabinetto De Gasperi e soprattutto rappresenta un nuovo colpo indirizzato nei confronti della richiesta dei pieni poteri economici.

Infine vivissima è stata la reazione a Milano al rifiuto del governo di accettare la politica di riarmo, contro la delega di poteri al governo, contro il rialzo dei prezzi.

Non c'è dubbio che sia stato proprio questo larghissimo e poderoso moto popolare a determinare i sommovimenti che si sono verificati nella maggioranza governativa e a creare uno schieramento di opposizione che si è formato intorno alle forze d'avanguardia dell'Opposizione. In questo senso non solo è d'obbligo un'analisi dei fatti politici ed economici, ma anche un'analisi della situazione della crisi del governo della frattura democristiana e dei futuri e inevitabili sviluppi dell'una e dell'altra.

LE TRAGICHE CONSEGUENZE DELLA POLITICA DI RIARMO

I prezzi aumentano nei paesi "atlantici",

Una impressionante documentazione dell'Ufficio Internazionale del lavoro

La notizia dei nuovi ribassi dei prezzi in URSS ha avuto ripercussioni vastissime in tutto il mondo. I lavoratori di tutti i paesi hanno visto nelle deliberazioni del gruppo sovietico la prova che il popolo dell'URSS è intento alla edificazione pacifica della vita delle masse. L'aumento del livello di vita della popolazione.

Non è un caso se la stampa leggata ai gruppi dominanti nel paese marshalliano ha fatto di tutto per nascondere la notizia all'opinione pubblica o per alterarne il significato: il fatto è che essi vogliono impedire agli uomini semplici di fare un confronto fra la situazione dei loro paesi e quella dell'Unione Sovietica e di vedere che nel paese dell'Imperialismo la vita delle masse popolari diviene più lieta e più agiata, mentre nel mondo del capitalismo la sferzata corsa agli armamenti fa aumentare le tasse e la disoccupazione, conduce alla miseria e alla fame: i dirigenti degli stessi capitalisti temono la verità, perciò la loro stampa face alterare i fatti della nuova situazione dei prezzi dell'Unione Sovietica.

Tutta la stampa ufficiosa conferma che la crisi è in atto

Critiche unanime alla legge di delega in seno alla Commissione dei 31 - Il dibattito nuovamente rinviato

Non si è ancora spenta l'eco del voto clamoroso successo ai comunisti alla Camera per contestare obiettivamente che quest'anno oggi non esprime nemmeno un'opinione concorde e comune del suo partito, non riesce a realizzare nemmeno l'unità del suo gruppo.

Figurarsi se esiste una idealizzazione obblivata fra costui e l'attuale Parlamento! Che è accaduto in questi tre anni? Sembrerebbe questo: gli avvenimenti hanno dato ragione a chi combatteva De Gasperi e condannava come nefasta la sua politica; gli insuccessi di De Gasperi, le conseguenze disastrose della sua azione, il suo servilismo verso l'imperialismo straniero hanno aperto gli occhi a molti, hanno accresciuto le file di coloro, i quali esigono una diversa politica. Ciò ha spostato l'opinione anche di molti deputati della maggioranza, i quali sentono in qualche modo la pressione e la volontà delle masse, e sta creando una situazione nuova anche in Parlamento. E' ridicolo venire a raccontare che ciò è la fine della democrazia; e ci vuole la mentalità cancelleresca e servile di un Salvatorelli o di un Missiroli per avanzare un argomento del genere. E' vero incombente che le recenti battaglie combattute nella Camera sono un primo timido segnale, dopo il 18 aprile, della vitalità del Parlamento italiano contro il bavaglio, che gli era stato imposto dai grossi gerarchi della Democrazia Cristiana.

mettere. Infatti, è la sola cosa evidente e vera: che la politica e la coalizione del 18 aprile sono contrarie al profondo consenso del Paese, che il Paese fonda una nuova politica di pace e di lavoro, non di riarmo, di degenerazione economica, di guerra. Questo resta il punto di partenza per giudicare della crisi del governo della frattura democristiana e dei futuri e inevitabili sviluppi dell'una e dell'altra.

Faziozità d. c. alla Camera nella commissione per la RAI

Per impedire la costituzione di una commissione di controllo sui programmi educativi della RAI, la maggioranza di centro ha fatto in modo che la Camera ha preferito far rinviare la approvazione del disegno di legge che esentava dal canone di abbonamento per il radio-audiotex le scuole. Il compagno Farini, per le sinistre, non solo è riuscito a far rinviare la discussione, ma ha anche fatto in modo che la Camera ha preferito far rinviare la approvazione del disegno di legge che esentava dal canone di abbonamento per il radio-audiotex le scuole. Il compagno Farini, per le sinistre, non solo è riuscito a far rinviare la discussione, ma ha anche fatto in modo che la Camera ha preferito far rinviare la approvazione del disegno di legge che esentava dal canone di abbonamento per il radio-audiotex le scuole.

La Camera ha esaurito ieri sera l'argomento di un sindacato di lavoro e della relazione di minoranza sul disegno di legge che aumenta di 250 miliardi le spese belliche. Questo ultimo scorcio di discussione generale su una legge che segna una svolta decisiva sulla via della preparazione alla guerra ha registrato ancora una volta un scontro vivace tra le parti della maggioranza. Tutti gli oratori che hanno preso la parola per svolgere gli ordini del giorno appartenevano infatti al Partito comunista, con l'eccezione del monarca-chic Covelli. E così Pacciardì, come è già avvenuto a Togni, non ha trovato ieri neppure un deputato governativo che difendesse il suo disegno di legge.

La seduta è cominciata alle 16, con la commemorazione del deputato d.c. Angelo Visentin, morto poche ore prima a Treviso. Subito dopo la Camera ha accettato all'unanimità di prendere in considerazione la legge degli on. FORZANI e CIMENTI (d.c.) che prevede gravi fiscali per le cooperative, legge che sarà esaminata dalla competente commissione insieme con quella già da tempo presentata dai compagni CERRETTI e GRAZIA VERENIN.

Successivamente è iniziata l'illustrazione degli ordini del giorno contro il riarmo. Il primo oratore è stato il compagno GIACCHETTI il quale si è preoccupato subito di dissipare l'illusione che gli stanzamenti bellici favoriscono i lavoratori degli stabilimenti militari dello Stato. La tragica serie di esplosioni che negli ultimi anni hanno ucciso centinaia di lavoratori degli arsenali, la crisi che ogni colpire questi stabilimenti, dimostrano infatti che le commesse per la guerra arrecano solo danni e lutti mentre, soprattutto in questo momento, sarebbe necessario indirizzare le fabbriche militari dello Stato verso la produzione di macchine agricole e di beni civili in genere (commesse ferroviarie, ecc.). Il governo, ha continuato l'oratore, intende invece incrementare la

produzione bellica e a questo scopo il riarmo vivente con condizioni di lavoro pessime, con la disoccupazione dilaga in questa zona aove la stragrande maggioranza dei lavoratori della terra hanno una occupazione soltanto per 60-70 giorni all'anno. A questi contadini, che i governi reazionari italiani hanno mandato a morire nei più lontani paesi degli Stati Uniti, ha concluso Cremaschi - offre le stesse funeste prospettive.

In questo punto il monarchico Pacciardì ha svolto il suo o. d. g. con il compagno BELTRAME ha chiesto che gli stanzamenti militari siano devoluti alla produzione di pace e in particolare all'esecuzione di quel complesso di opere di irrigazione e di bonifica che assicurerebbero la rinascita del Friuli e consentirebbero di assorbire i numerosissimi disoccupati di questa zona. Il deputato comunista Pacciardì ha risposto che la sistemazione dei progetti per la sistemazione e lo sfruttamento delle risorse idriche e boschive delle zone montane, per irraggiungibili imprenditori d. c. Costanzi, Ledda, Tagliamento e Cellina-Meduna e per la bonifica della bassa friulana.

L'ultimo ordine del giorno è stato illustrato dal compagno Gaetano INVERNIZZI, a nome anche degli altri firmatari: Montanari, Riccardo Lombardi, Teresa Nocerella, Marcellino, Gina Fanoli. L'oratore ha vivamente interessato l'Assemblea perché ha denunciato la grave crisi dell'aeronautica civile (i cui dipendenti sono in sciopero proprio in questi giorni) e degli stabilimenti aeronautici. Invernizzi ha iniziato osservando che la subordinazione dell'economia italiana a quella americana ha praticamente liquidato (continua in 6, pagina 5, colonna)

IL MALTEMPO SI SPOSTA VERSO SUD

Tempeste di neve nel Grossetano

Violenze poliziesche a Ferrara durante lo sciopero contro l'incuria governativa per il Reno

L'ondata di maltempo che da parecchi giorni si sta abbattendo sull'Italia settentrionale va spostandosi verso sud. Sono di notte le più drammatiche notizie sulle frane che, sviluppatesi in seguito alle recenti piogge, si sono abbattute sui villaggi di Anversa nel Friuli e di S. Maria di S. Andrea (Abruzzo) e Assise (Parma) costringendo le popolazioni a sgomberare in gran fretta. Ieri invece le notizie più gravi sono giunte dalle Marche, dalla Toscana e dall'Abruzzo. Gli uffici meteorologici segnalano infatti che una depressione atmosferica sull'Italia centro-meridionale va richiamando aria fredda dai Balcani e produrrà annuvolamenti, piogge e addirittura nevicate a quote superiori alle 400 metri, mentre la temperatura rimarrà stazionaria.

Fin da ieri forti nevicate si sono avute sull'Appennino marchigiano. Sulla Salaria, nel tratto di Arquata del Tronto, gli anticicloni sono diventati così pesanti da costringere gli strettissimi a transitare con le catene a causa della neve alta venti centimetri.

In Toscana un'eccezionale tempesta di neve si è avuta sul Monte Amiata. Nei pressi di Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora la neve ha raggiunto i 40 centimetri di altezza. Le strade di comunicazione sono interrotte perché in alcuni punti, ove il vento fa mulinello, la neve ha raggiunto anche i due metri di altezza. I servizi pubblici per l'Amiata si fermano a Chianigiano, che ha un'altitudine di 500 metri.

In Abruzzo, una grave calamità si è abbattuta sulla popolazione di Molina (Aquila): il fiume Aterno ha straripato ed ha allagato tutta la zona coltivata del piano, distruggendo le colture. Le popolazioni costrette a sgomberare le case, vedono così scomparire anche quel poco che si attendevano dalla terra. Presso proporzionalmente è stato allagato dal Genio Civile e dalla Prefettura, per cui vivissima è l'indignazione dei contadini che reclamano la immediata arginatura del fiume ed un'opera di assistenza.

Proprio ieri però il governo ha dato ancora una volta una dimostrazione del modo col quale intende affrontare i gravi problemi che gli si pongono di fronte, rispondendo con i più servili mezzi politici al compatto sciopero generale attuato dai lavoratori di Ferrara, per acuire le autorità della loro incuria e per sollecitare urgenti aiuti alle popolazioni alluvionate del Reno e provvedimenti per impedire il ripetersi di nuove catastrofi. La decisione del ministro, con i suoi servili mezzi politici, è l'indignazione dei contadini che reclamano la immediata arginatura del fiume ed un'opera di assistenza.

LA BATTAGLIA ALLA CAMERA CONTRO IL RIARMO SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE

Boldrini dimostra che le spese militari non sono dirette a difendere la Nazione

Gli ordini del giorno di Ciocchiatti, Cremaschi, Beltrame e Invernizzi per destinare i duecentocinquanta miliardi a opere produttive e di pace - Martedì la votazione conclusiva

La Camera ha esaurito ieri sera l'argomento di un sindacato di lavoro e della relazione di minoranza sul disegno di legge che aumenta di 250 miliardi le spese belliche. Questo ultimo scorcio di discussione generale su una legge che segna una svolta decisiva sulla via della preparazione alla guerra ha registrato ancora una volta un scontro vivace tra le parti della maggioranza. Tutti gli oratori che hanno preso la parola per svolgere gli ordini del giorno appartenevano infatti al Partito comunista, con l'eccezione del monarca-chic Covelli. E così Pacciardì, come è già avvenuto a Togni, non ha trovato ieri neppure un deputato governativo che difendesse il suo disegno di legge.

La seduta è cominciata alle 16, con la commemorazione del deputato d.c. Angelo Visentin, morto poche ore prima a Treviso. Subito dopo la Camera ha accettato all'unanimità di prendere in considerazione la legge degli on. FORZANI e CIMENTI (d.c.) che prevede gravi fiscali per le cooperative, legge che sarà esaminata dalla competente commissione insieme con quella già da tempo presentata dai compagni CERRETTI e GRAZIA VERENIN.

Successivamente è iniziata l'illustrazione degli ordini del giorno contro il riarmo. Il primo oratore è stato il compagno GIACCHETTI il quale si è preoccupato subito di dissipare l'illusione che gli stanzamenti bellici favoriscono i lavoratori degli stabilimenti militari dello Stato. La tragica serie di esplosioni che negli ultimi anni hanno ucciso centinaia di lavoratori degli arsenali, la crisi che ogni colpire questi stabilimenti, dimostrano infatti che le commesse per la guerra arrecano solo danni e lutti mentre, soprattutto in questo momento, sarebbe necessario indirizzare le fabbriche militari dello Stato verso la produzione di macchine agricole e di beni civili in genere (commesse ferroviarie, ecc.). Il governo, ha continuato l'oratore, intende invece incrementare la

produzione bellica e a questo scopo il riarmo vivente con condizioni di lavoro pessime, con la disoccupazione dilaga in questa zona aove la stragrande maggioranza dei lavoratori della terra hanno una occupazione soltanto per 60-70 giorni all'anno. A questi contadini, che i governi reazionari italiani hanno mandato a morire nei più lontani paesi degli Stati Uniti, ha concluso Cremaschi - offre le stesse funeste prospettive.

In questo punto il monarchico Pacciardì ha svolto il suo o. d. g. con il compagno BELTRAME ha chiesto che gli stanzamenti militari siano devoluti alla produzione di pace e in particolare all'esecuzione di quel complesso di opere di irrigazione e di bonifica che assicurerebbero la rinascita del Friuli e consentirebbero di assorbire i numerosissimi disoccupati di questa zona. Il deputato comunista Pacciardì ha risposto che la sistemazione dei progetti per la sistemazione e lo sfruttamento delle risorse idriche e boschive delle zone montane, per irraggiungibili imprenditori d. c. Costanzi, Ledda, Tagliamento e Cellina-Meduna e per la bonifica della bassa friulana.

L'ultimo ordine del giorno è stato illustrato dal compagno Gaetano INVERNIZZI, a nome anche degli altri firmatari: Montanari, Riccardo Lombardi, Teresa Nocerella, Marcellino, Gina Fanoli. L'oratore ha vivamente interessato l'Assemblea perché ha denunciato la grave crisi dell'aeronautica civile (i cui dipendenti sono in sciopero proprio in questi giorni) e degli stabilimenti aeronautici. Invernizzi ha iniziato osservando che la subordinazione dell'economia italiana a quella americana ha praticamente liquidato (continua in 6, pagina 5, colonna)

La Camera ha esaurito ieri sera l'argomento di un sindacato di lavoro e della relazione di minoranza sul disegno di legge che aumenta di 250 miliardi le spese belliche. Questo ultimo scorcio di discussione generale su una legge che segna una svolta decisiva sulla via della preparazione alla guerra ha registrato ancora una volta un scontro vivace tra le parti della maggioranza. Tutti gli oratori che hanno preso la parola per svolgere gli ordini del giorno appartenevano infatti al Partito comunista, con l'eccezione del monarca-chic Covelli. E così Pacciardì, come è già avvenuto a Togni, non ha trovato ieri neppure un deputato governativo che difendesse il suo disegno di legge.

La seduta è cominciata alle 16, con la commemorazione del deputato d.c. Angelo Visentin, morto poche ore prima a Treviso. Subito dopo la Camera ha accettato all'unanimità di prendere in considerazione la legge degli on. FORZANI e CIMENTI (d.c.) che prevede gravi fiscali per le cooperative, legge che sarà esaminata dalla competente commissione insieme con quella già da tempo presentata dai compagni CERRETTI e GRAZIA VERENIN.

Successivamente è iniziata l'illustrazione degli ordini del giorno contro il riarmo. Il primo oratore è stato il compagno GIACCHETTI il quale si è preoccupato subito di dissipare l'illusione che gli stanzamenti bellici favoriscono i lavoratori degli stabilimenti militari dello Stato. La tragica serie di esplosioni che negli ultimi anni hanno ucciso centinaia di lavoratori degli arsenali, la crisi che ogni colpire questi stabilimenti, dimostrano infatti che le commesse per la guerra arrecano solo danni e lutti mentre, soprattutto in questo momento, sarebbe necessario indirizzare le fabbriche militari dello Stato verso la produzione di macchine agricole e di beni civili in genere (commesse ferroviarie, ecc.). Il governo, ha continuato l'oratore, intende invece incrementare la

Il dito nell'occhio

Scambio di persona

La Giustizia si irrita, dopo averci pensato tre giorni, perché abbiamo attribuito a lei una frase che era invece apparsa su un altro giornale. Chiediamo perciò scusa all'altro giornale. Non intendiamo offenderlo scorrendo per la Giustizia.

Preverbi democristiani

Meglio soli che con i deputati.

Non è ver che con la morte il peggior di ogni male. E' un malanno assai più forte una scia di Viminale.

Il fesso del giorno

Ricordiamoci, tuttavia, che se un decente, non sembra lungo noi, occidentali, non rappresenta in Cina che un minuto. European (il conte Sforza) dal Corriere della Sera.

Il fesso del giorno

Cheché la propaganda conformista inventi, nessun Paese è stato così costantemente amico del popolo cinese quanto gli Stati Uniti. Lo stesso.

ASSOCIATI

LE TRAGICHE CONSEGUENZE DELLA POLITICA DI RIARMO

I prezzi aumentano nei paesi "atlantici",

Una impressionante documentazione dell'Ufficio Internazionale del lavoro

La notizia dei nuovi ribassi dei prezzi in URSS ha avuto ripercussioni vastissime in tutto il mondo. I lavoratori di tutti i paesi hanno visto nelle deliberazioni del gruppo sovietico la prova che il popolo dell'URSS è intento alla edificazione pacifica della vita delle masse. L'aumento del livello di vita della popolazione.

Non è un caso se la stampa leggata ai gruppi dominanti nel paese marshalliano ha fatto di tutto per nascondere la notizia all'opinione pubblica o per alterarne il significato: il fatto è che essi vogliono impedire agli uomini semplici di fare un confronto fra la situazione dei loro paesi e quella dell'Unione Sovietica e di vedere che nel paese dell'Imperialismo la vita delle masse popolari diviene più lieta e più agiata, mentre nel mondo del capitalismo la sferzata corsa agli armamenti fa aumentare le tasse e la disoccupazione, conduce alla miseria e alla fame: i dirigenti degli stessi capitalisti temono la verità, perciò la loro stampa face alterare i fatti della nuova situazione dei prezzi dell'Unione Sovietica.

"Un incontro fra i 5 grandi per la pace nel mondo",



PIETRO NENNI

La cittadina è invitata a intervenire - Funzioneranno gli altoparlanti in Piazza - Cavour

scattati per il suo carattere di consapevole competenza. Non un grido, non una voce, si sono levate nella piazza, ma la silenziosa presenza dell'immensa folla apparsa più eloquente di un'accesa grida a gola aperta. Per questo a un certo momento i comandanti della «Cetere», presi gli ordini dal vice-governatore, radunarono tutte le jeep, dislocare nei vari quartieri della città e le mettevano in moto sui marciapiedi, secondo il sistema ben noto, con l'intenzione di sgombrare completamente la piazza e le vie adiacenti. Il carosello è durato a lungo e si è ripetuto con la stessa mesza in scena di sirine, urlanti ed accarezzate nella via per ben due volte. Molti cittadini e lavoratori sono stati colpiti bestialmente alla testa e nelle varie parti del corpo.

Nella serata di ieri, dopo i due rappresentanti di tutti i Partiti (escluso solo la D.C.) si erano recati dal Prefetto per protestare contro la sua inaccettabile ordinanza, è stato emesso in proposito un comunicato firmato dai rappresentanti del P.S.U., del P.S.I., del P.S.I.R., del P.C.I., del P.C.L., del P.L.I., del P.L.D., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del P.L.U., del P.L.V., del P.L.W., del P.L.X., del P.L.Y., del P.L.Z., del P.L.A., del P.L.B., del P.L.C., del P.L.D., del P.L.E., del P.L.F., del P.L.G., del P.L.H., del P.L.I., del P.L.J., del P.L.K., del P.L.L., del P.L.M., del P.L.N., del P.L.O., del P.L.P., del P.L.Q., del P.L.R., del P.L.S., del P.L.T., del